

Foglia: «Dopo Ubs-Credit Suisse basta con le acquisizioni tra le banche in Svizzera»



Antonio Foglia

La piazza finanziaria svizzera ha mostrato un'ottima resilienza e la capacità di adattarsi a una situazione che negli anni scorsi è cambiata. Questo è l'aspetto positivo. L'aspetto negativo è invece che tra i cambiamenti ci sono stati anche la scomparsa del segreto bancario e l'avvento dello scambio automatico e indiscriminato di informazioni imposto dall'OCSE. Si è trattato di un'ingiustizia nei confronti di quanti nel mondo sono esposti a regimi non democratici. E si è trattato anche di un autogol per gli Stati che volevano in questo modo incassare più tasse, perché le entrate fiscali, al netto delle ritenute pagate all'estero, non sono aumentate

mentre sono aumentati i costi di esazione.

Una delle caratteristiche del sistema Svizzera è la forza del franco. La valuta elvetica era già forte prima, ma in questi anni è salita ancora. Come va analizzata questa ascesa?

L'apprezzamento ulteriore del franco non è venuto in questi anni da investitori esteri alla ricerca di un rifugio, se non in piccola parte. Il grosso è venuto da acquisti di soggetti svizzeri, investitori istituzionali o risparmiatori. Una delle prove di ciò è il fatto che in molti casi l'ascesa del franco non era correlata a indicatori di tensione finanziaria o al prezzo dell'oro. I fondi pensione svizzeri hanno effettuato acquisti massicci di titoli esteri e si sono poi coperti dal rischio di cambio con il franco. L'altra sponda di queste transazioni è stata la Banca nazionale svizzera, che nel frattempo ha però continuato a indicare gli investitori esteri come soggetti trainanti del rialzo del franco, mentre il meccanismo partiva dalla Svizzera. In più, la stessa Bns ha raddoppiato l'errore, perché ha investito le divise estere che ha comprato sostanzialmente negli stessi titoli esteri dei fondi pensione, aumentando così anche il rischio che i cittadini svizzeri corrono indirettamente.

Come valuta il percorso sul costo del denaro da parte della Banca nazionale svizzera, che dopo un non breve periodo di tassi ai minimi o negativi ha attuato rapidamente, tra il 2022 e il 2023, una serie di rialzi?

La Bns ha fatto bene ad alzare i tassi di interesse. Si è trattato di un cambiamento di linea provocato da un contesto internazionale di lotta all'inflazione. Ora occorre però che la Bns ci pensi molto bene prima di riabbassare i tassi svizzeri. Da un lato l'economia elvetica non ne ha bisogno, dall'altro non sarebbe male lasciare finalmente

ai risparmiatori un po' di rendimento sugli investimenti in franchi,
dopo la lunga fase, appunto, di tassi a zero o negativi.

Riproduzione riservata ©